Anno VIII — Venerdì 14 Febbrajo 1873 — N 39

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 13 FEBBRAJO

Oggi dalla Spagna ci giungono numerose notizie Al Congresso fu letto il messaggio reale, in cui è detto che il re abdica per sè e discendenti alla corona, perchè ad onta di tutti gli sforzi l'ordine non può essere ristabilito in Ispagna. Avrebbe potuto continuare la lotta, o toccare alla libertà del paese; ma Amedeo non volle essere re di un partito, o venir meno ai suoi doveri di re costituzionale. Queste parole saranno raccolte dalla storia, ad onore di un principe che diede esempio luminoso di lealtà e di prodezza. Il Senato ed il Congresso si sono riuniti, e mutati così in Assemblea costituente hanno accettato l'abdicazione del re, proclamato il governo repubblicano, e nominato un ministero alla cui testa è Figueras. Il fatto poi che a Madrid anche il Municipio ha dichiarato di sedere in permanenza, fa nascere qualche timore circa la possibilità che vi succeda qualcosa di simile alla Comune; tanto più che oggi è annunziato l'arrivo in Ispagna di molti comunalisti che stavano a Londra, Ginevra e Bruxelles. Il re è già partito scegliendo la via del Portogallo. Egli s'imbarcherà a Lisbona sopra una fregata italiana che a tal uopo è partita da Napoli. I lettori troveranno nelle notizie telegrafiche stampate più avanti altri e più copiosi dettagli sulle cose di Spagna, alle quali, pure in questo stesso numero, è dedicato un articolo.

Il *Bien Public*, organo del signor Thiers, annuncia che questo manterrà gli emendamenti Dufaure all'articolo 4 del progetto discusso dalla Commissione dei Trenta Sono noti i termini dell'emendamento Dufaure; è noto che esso aveva per iscopo di studiare e di risolvere a breve dilazione le quistioni aventi rapporto coll'organizzazione e col modo di elezione delle due Camere future, nonchè colla trasmissione del potere esecutivo. La Commissione ha respinto puramente e semplicemente questa contro proposta, e si attenne all'articolo del suo progetto che non è altro che una formola mascherata di aggiornamento indefinito.

Diamo qui l'art. 4 quale fu adottato facendo notare che il nome di « Commissione dei poteri pubblici » fu assunto dalla stessa Commissione dei trenta: « La Commissione dei poteri pubblici rimane incaricata di preparare e di presentare ulteriormente all'Assemblea il progetto con cui sarà provveduto all'istituzione d'una seconda Camera, che non dovrà entrare in funzione se non dopo la separazione dell'Assemblea attuale. Il progetto di legge elettorale preparato da un'altra Commissione speciale sarà, dopo che questa avrà terminato il suo lavoro, inviato alla Commissione dei poteri pubblici, che lo emenderà se esso non è in armonia colla legge sulla seconda Camera. »

Un dispaccio oggi ci annunzia che il principe Alfonso, figlio dell'ex-regina Isabella, ha lasciato Vienna ed era atteso jeri a Parigi. Torna quindi opportuno il ricordare che il *Journal de Paris*, organo dei principi d'Orleans e quindi anche del duca di Montpensier (si sa ch'esso è figlio di Luigi Filippo) nega le voci sparse di una rottura avvenuta fra il duca medesimo ed Isabella. Pare adunque che esista sempre l'accordo concluso qualche tempo fa fra Montpensier e quest'ultima. Con quell'accordo Montpensier rinunciò ad ogni progetto sul trono di Spagna riconoscendo qual re Alfonso figlio d'Isabella ed in compenso fu nominato reggente, pel caso che Alfonso salisse sul trono di Spagna.

Le discussioni nel *Reichsrath* austriaco furono aggiornate sino alla settimana ventura, attesa la morte dell'Imperatrice Carolina Augusta. La Camera dei Deputati, per quanto si crede, dovrebbe tener seduta martedì, ed in essa verrebbe presentata la proposta di riforma elettorale. Per quanto annunciano i fogli di Vienna, le trattative del conte Goluchoski coi deputati polacchi procedono in senso favorevole, e si ritiene che questi prenderanno parte alle discussioni sulle proposte di riforma elettorale.

Il vecchio lievito nei partiti politici.

I partiti politici in Italia sono come la botte dell'aceto, nella quale inacetisce ogni buon vino che vi si getti, perchè c'è il lievito che rimane, il quale produce quella fermentazione acetica che trasforma un liquore generoso e buono a bersi in un altro che giova a mortificare la troppo cruda insalata, ma non è certo una piacevole bevanda.

Dov'è la *botte dell'aceto politico*? domanderà qualcheduno.

Le botte, o le botti sono quei gruppi d'uomini, i quali essendosi trovati per lunghi anni insieme nelle cospirazioni politiche, nelle lotte della indipendenza e libertà, nel governo del paese, si trovano uniti in particolari consorterie, che sebbene inacidite dal tempo, tendono ad accogliere in sè tutto quello di nuovo che manda il paese nella rappresentanza che sta al centro, o lì presso.

Domanderete ancora: accettate voi per buona questa parola *consorteria*?

Non la accettiamo per buona in quanto essa serve per titolo d'ingiuria cui un partito politico slancia ad un altro; ma nel plurale è verissima, poichè difatti in Italia vi sono *consorterie politiche*, piuttosto che *partiti politici*, i quali rappresentino o diversi *interessi*, o diverse *idee di governo*.

Non parliamo, s'intende, dei partiti che trovansi fuori della Costituzione, i quali vorrebbero o disfare l'Italia, o foggiarla al modo di una minoranza prepotente. Intendiamo invece di quelli che hanno voluto ed ajutato a fare l'Italia indipendente, una e costituzionale mediante i plebisciti.

Parlando di questi, diciamo che non formano *partiti politici* nel vero senso della parola, ma soltanto *consorterie politiche, o botti d'aceto*, le quali contengono di quel vecchio lievito, che inacetisce la amministrazione italiana, producendo le crisi, ognuna delle quali converte in un aspro liquore una parte del buon vino.

Il paese fornisce liquore non ancora inacetito; ma subito che uno, nella qualità di deputato, va a sedersi nella *destra*, o nella *sinistra* della Camera viene ad essere pigliato dalla rispettiva consorteria, o botte dell'aceto; e così fa uno scrittore di politica, il quale s'imbranca nei così detti *giornali di partito*, i quali non sono in realtà che *giornali di consorterie* diverse.

Ha il paese una destra, ed una sinistra? Ha desso molta di quella gente che giuri in tutto e per tutto nel nome di chi è *oggi* al potere, oppure di chi potrà esservi *domani*? C'è in esso chi trovi tutto pessimo negli uni, o che speri di trovare tutto ottimo negli altri?

Crediamo, che non sia niente di tutto questo: ma che piuttosto nel paese la grande maggioranza trovi che molte cose potrebbero essere fatte ed andare meglio di quello che vanno, e che sarebbe dovere di quelli che siedono a destra, come di quelli che siedono a sinistra, invece di contendere per il potere, di cercare di mettersi d'accordo per fare che le cose vadano meglio.

Dal più al meno, questi *pretesi partiti politici*, rappresentano i medesimi interessi, se parliamo di quelli del paese, e non di quelli particolari delle persone che sono od aspirano ad andare al potere. Tanto è vero, che un ministero Lamarmora, o Ricasoli, o Menabrea, od un ministero Rattazzi, od un ministero Lanza-Sella hanno governato presso a poco cogli stessi uomini, e cogli stessi principii.

Lasciate pure che certi oratori nella Camera, come accade sovente, o certi giornali come facevano testè la *Riforma* e l'*Opinione*, dicano corna di quei signori che stanno loro di fronte, e che minaccino di mangiarseli vivi. Ma per il fatto fino adesso tutte le *maggioranze* si sono fatte con un *connubio* e sempre con connubii. Supponete che invece d'un ministero Lanza-Sella domani si avesse a fare un ministero Peruzzi-Minghetti, od un ministero Rattazzi-Coppino, e l'uno e l'altro di questi due ultimi chiederebbero ai due centri quel numero di voti che occorre a costituire una maggioranza. Di più, meno qualche apparente piuttosto che reale diversità di spedienti, e qualche favore personale concesso agli amici, il modo di governo sarebbe identico a quello di adesso.

Nè i *tories e wighs*, od i *conservatori* e *riformatori* che loro succedettero nell'Inghilterra, ci sono in Italia; nè per quanto si affettino i nomi, *i moderati e progressisti* della Spagna. Noi abbiamo piuttosto qualcosa di simile ai Thiers ed ai Guizot sotto al governo di Luigi Filippo in Francia. Anche qui si direbbe: *Nous jouerons le même air, mais nous le jouerons mieux que vous*; ed anche questo per non confessare che non si vuol dire altro, se non *ôte-toi que je m'y mette*.

Un programma diverso di governo molti l'hanno promesso, ma nessuno finora l'ha saputo fare, nemmeno il Crispi, il quale ha copiato dai francesi di molti anni addietro e ripetuto sempre con una pedanteria tutta sua e che può fare onore alla sua costanza, ma non di certo al suo ingegno, quelle parole: *Il sistema!*

Il buon senso del paese, che è quello che dà il vino, lo porta a dare questo semplicissimo giudizio: Risparmiare quanto è possibile, pagare quanto meno è possibile, e soprattutto più ordine amministrativo e meno seccature, ma pure pagare, se occorre, per l'esercito, per i lavori pubblici e per l'istruzione, lavorare a mettere in assetto ogni cosa, preparare le riforme senza nulla precipitare, correndo rischio di far peggio. Che tutto questo lo si ottenga poi cogli uomini che pendono un po' più verso destra, od un po' più verso sinistra, non è quello di cui alla grande maggioranza del paese importi.

Anzi crediamo che dia noja ad esso, che gli uni dicano: l'Italia l'abbiamo fatta noi, e gli altri: anzi noi, chè voi soli l'avreste guastata.

Un poco di più modestia e di più sincerità, o signori, per quanti meriti abbiate gli uni e gli altri. L'Italia l'abbiamo fatta tutti, e non l'avremmo fatta, se non fossimo stati tutti a farla. Gettare ora nell'*Italia nuova*, nell'Italia che ha da venire, quel *vecchio lievito* dei partiti antichi ed inacetirci con esso il vino buono a bersi, è peggio che una stoltezza e confina con una cattiva azione. Non ridestate ora, per dividere quelli che devono lavorare al bene del paese, le storiche dissidenze, e nemmeno quel passato che deve essere consegnato al giudizio imparziale della storia. Guardatevi un poco davanti e non sempre di dietro. Argomentate colla bontà delle vostre idee non colla reminiscenza dei vostri personali rancori, o colle vostre mire ambiziose. Non prendete la tribuna per una palestra di pugilatori, o la stampa politica per un chiasso di donnuccole, che si accapigliano. Soprattutto non degradate voi medesimi nella opinione del paese, ed il paese in quella degli stranieri.

P. V.

Amedeo.

Amedeo di Savoia porge il primo esempio di un re che rinunzia al trono per essere fedele al giuramento ed alla libertà, per non agire, com'ei dice nel suo messaggio di abdicazione, illegalmente e non diventare un re di partito.

Amedeo non cade, ma sale nella estimazione del mondo; e s'ei non può lasciare alla Spagna la pace e la libertà, che non le verranno nè da una Repubblica senza repubblicani, nè da' suoi molti pretendenti, che non hanno nessuna delle doti di Amedeo, nè da' suoi tanti ambiziosi di potere fino alla servilità, ei lascia nella storia di quella Nazione, corrotta dal despotismo da lei tollerato e portato anche altrove, un esempio nobilissimo, che, se non sarà un'utile lezione, diventerà un tremendo giudizio.

È molto tempo che gli Spagnuoli fanno la guerra a sè stessi: ed è per questo che Amedeo con una forma nobile ed irreprensibile, non volendo partecipare a queste lotte, è costretto a dichiarare sterili i suoi sforzi.

I partiti irreconciliabili e pazzi della Spagna puniranno sè stessi colle loro discordie; ma la Nazione ne piglierà di mezzo. Non è quella che ora si presenta a Madrid l'aurora della libertà, ma la luce sinistra della peggiore delle servitù.

E pensare che Figueras presidente del Consiglio de' ministri della Repubblica eletto dalle Cortes riunite ci annunzia che le altre Nazioni latine non tarderanno ad imitare l'esempio della Spagna! Se così potesse essere, significherebbe che lo scendere sulla china è per esse fatale, e che hanno ragione

---

APPENDICE

METAMORFOSI E PROGRESSI

DEL

CARNOVALE UDINESE

Ricordi di un povero di spirito.

I.

Il Carnovale udinese, che gode nel mondo de' buontemponi una incontrastata celebrità, possede ormai una storia che si potrebbe dividere in periodi, in epoche, in cicli, se non secondo il concetto sovrano di Giambattista Vico, come la divisò l'or tanto, e non sempre a ragione, censurato dai massimi e dai pigmei Autore della *Storia universale*.

Ma io, che non amo troppo l'erudizione e poco credo a certe testimonianze di tempi lontani, mi limiterò a parlarvi del nostro Carnovale qual mi si offerì alla vista, non già solo alla fantasia, da circa trent'anni addietro, cioè dalla adolescenza alla maturità della mia vita. E sulle cose che dirò, invoco la testimonianza de' miei coetanei, i quali se non costituiscono nel 73 l'*elemento giovane* della cittadinanza, non vorrebbero per fermo che li si ritenesse già appartenere al partito degli imbecilli (composto, a dir lo vero, di gente d'ogni età).

D'altronde io cito *fatti*; e siccome li ho fermi e chiari nella memoria, così non temo smentite da chissisia. E nel ricordo de' *fatti* facili e spontanei verranno i confronti; e da questi, un'illazione che attesterà il Carnovale udinese in continuo progresso, se non pel pazzo entusiasmo de' suoi gaudenti, per il raffinamento de' mezzi di goderlo esteticamente e civilmente.

Torniamo dunque indietro, signor Lettore, di circa trent'anni, cioè a un lustro prima del 48, e consideriamo Udine nella stagione carnevalesca.

Allora la città nostra (che che oggi si dica da certi tali, i quali ci vorrebbero obbligare a cucir la storia secondo loro strambe fantasie) godeva d'una pace perfetta; il sentimento dell'italianità stava sì nel fondo del cuore, ma assai pochi chiacchieravano di politica, e i più pensavano solo alla casa e ai loro negozii, e nel Carnovale si era soliti dare il calcio anche a questi pensieri per ballare, per ridere, e col fiasco paesano, a una cenetta d'amici, obbligare il termometro del buon umore ad alzarsi di qualche grado.

Ho detto *ballare*; e infatti il ballo, dai tempi del Beato Bertrando e dei feudatarii e del Parlamento della Patria, sino all'agonia della Serenissima, alla nascita del primo Regno d'Italia, e al dominio dell'Austria, fu ognor passione caratteristica de' Friulani; nè cure politiche, nè mutamenti di leggi e di governanti, nè il progressivo incivilimento de' costumi valsero, nè forse varranno, a cancellare codesta caratteristica. Lo tengano dunque a memoria i nostri Accademici, che stanno per fare l'inventario delle nostre ricchezze e delle nostre miserie. Sotto la rubrica *popolazione* inseriscano una nota, la quale esprima che i Friulani amano la danza, e soggiungano come, eziandio sotto codesto aspetto, il paese d'anno in anno si ingentilisca; nè solo secondo le innovazioni esperimentate dai nostri fratelli d'altre Provincie italiane, bensì secondo le innovazioni di tutti i popoli del globo. Difatti danza e musica sono arti cosmopolitiche, e tutti i popoli hanno contribuito qualche cosa ad un'altra arte non meno benefica per l'Umanità, ed è l'arte di divertirsi.

Ma circa trent'anni addietro, quali erano, signor Lettore, i mezzi che la città di Udine in sè accoglieva per rendere lieta e brillante la stagione di Carnovale? Ah! mezzi assai imperfetti, assai umili, assai meschini di confronto a quelli che noi possediamo nel 73. Anzi a noi può sembrar strano e quasi impossibile che con così poco abbiasi potuto far tanta baldoria. Eppure que' giovanotti d'una volta, oggi prossimi alla cinquantina, mi diranno che il divertimento era grande, intenso, memorando, anche senza tante pompe, e tanto sprecò di gaz, e tanti raffinamenti che costano i bei quattrinelli!

Questione di gusti. Io credo la loro opinione affetto *subbiettiva* e per tale la rispetto, facendole anzi riverenza. Ma nella mia qualità di storico del Carnovale udinese, riconosco ed ammiro la superiorità moderna. Che poi allora, con il cervello sopra il cappello e senza tante fisime in testa, la baldoria fosse più chiassosa e universale, nol niegherò; bensì m'adirerei di santa ragione se taluno volessemi contrastare tutte le benemerenze del Carnovale nel periodo da me preso in esame. In certe cose mi tengano pur per codino, che me ne impipo; ma su codesto argomento voglio essere ritenuto, quale sono, un sincero ammiratore del Progresso.

Infatti, a persuadersi ch'io non prendo gabbo, basterà il ricordare i luoghi ed i mezzi, in cui e per cui gli Udinesi d'una volta (poco prima del 48) celebravano, ballando, i riti del Carnovale.

Ve li ricordate, voi, signor Lettore, que' luoghi che allora parevano altrettanti tempietti di Tersicore alla fantasia de' nostri poetucoli sui diciott'anni, e che adesso si guarderebbero col dispetto di chi, possedendo un palazzo, ama dimenticare la capanna paterna? Vi ricordate della Sala della *Nave*, della Sala *Manin*, del *Palazat*, che col *Pomo d'oro* e con la *Grotta* giovavano e dividere e a suddividere la popolazione udinese, maschile e femminile dedita al ballo, in categorie che non tutte dovrebbero nemmeno oggi scomparire da una statistica ben fatta, malgrado l'eguaglianza davanti... le follie carnevalesche? Ma cos'erano quelle Sale di confronto a due teatri, quali sono il *Minerva* e il *Nazionale*, e di confronto alla Sala *Cecchini*? Dunque riguardo al *continente* anche senza essere architetti o geometri, facile è lo scorgere come oggi si abbiano luoghi più acconci, più ampii e più eleganti perchè il Carnovale riesca tra noi degno della fama de' Friulani quali ballerini.

Se non che non deve dimenticare lo storico come, affinchè l'architettura s'incaricasse della costruzione di codesti Teatri, conveniva che dimostrato fosse *visibilmente* e *palpabilmente* il bisogno di averli. E a ciò servì appunto la costruzione d'un *Casotto* di legno sull'odierna Piazza dei grani.

Ah, il *Casotto*, quale punto importante segna mai nella storia del carnevale udinese! Esso fu il primo passo per conseguire la fusione di certe classi sociali, che una volta stavano troppo disgiunte ... di carnevale e di quaresima. Dunque, perchè è caduto, non s'insulti alla sua memoria; chè la sarebbe ingratitudine mostruosa. Io anzi lo rammento ognora con piacere, e penso che non poche damine, e molte *grissettes* (adesso forse mamme rispettabili) lo rammenteranno con egual piacere.

(*continua*)

coloro che vantano la prevalenza delle Nazioni germaniche. Che Dio ed il nostro buon senso e la nostra attività disperdano l'augurio, e che l'Italia mostri la possibilità del risorgimento quando è voluto da tutta una Nazione.

Il servizio obbligatorio, la ginnastica e la vita molle dei giovani.

Il servizio militare obbligatorio per tutti rende *necessaria una ginnastica giovanile*, la quale, cominciando dai primi anni, si protragga fino a che si coronerà col servizio militare medesimo.

Non basta, chè rende *impossibile la vita molle dei giovani*, che finora è stata piuttosto la regola che non l'eccezione in molte famiglie.

Fare il soldato senza la salute e la robustezza fisica è impossibile. E tutto ciò è poi impossibile senza una abitudine alla fatica ed a fare a meno di certe delicature, le quali formarono dei mezzi uomini.

Le abitudini continuamente sedentarie, gli ozii dei giovani nei caffè, l'inettitudine ad ogni genere di lavoro e di fatica, non sono compatibili colla vita del soldato; poichè finirebbero a condurre i giovani soldati all'ospitale, od al cimitero.

I bimbi si educheranno adunque al largo nei giardini infantili, si eserciteranno con giuochi in cui si svolga la vigoria delle membra, ed anche in certi lavorucci proprii di loro, come scolari si avvezzeranno alle corse, alle marcie, alle gite pedestri, ai giuochi di forza, finalmente agli esercizii militari.

Tutto ciò avrà non soltanto un buon effetto per la forza e la salute fisica dei giovani, ma gioverà al *miglioramento della razza umana in Italia*, poichè i forti nascono dai forti. L'eliminazione dei fiacchi, dei malaticci, dei cachetici non si otterrà che così; ma verrà da sè, che la ginnastica dovrà essere applicata anche nell'educazione femminile.

I giovani esercitati virilmente saranno, più adatti alla vita operosa ed in conseguenza più morali, più educati per la futura famiglia.

Ogni famiglia adunque sia una palestra per i bimbi, ogni scuola per i giovanetti.

Ecco come la libertà crea le istituzioni, e le istituzioni possono rifare un'intera società per l'azione universale cui esse esercitano su di essa.

Il servizio militare obbligatorio universale è una istituzione rinnovatrice dell'Italia.

Il carbon fossile e l'industria. Conseguenze per l'Italia

È stato detto che l'Inghilterra, avendo il privilegio di possedere in straordinaria quantità le miniere di carbon fossile, e quindi la forza motrice a buon mercato, avrà sempre il vantaggio sopra gli altri paesi per l'industria.

Ma i fatti economici alle volte si complicano con nuove circostanze, le quali mutano notevolmente i rapporti che si credevano fissi.

Presentemente la richiesta del carbon fossile, tanto interna quanto esterna, è tale e tanta nell'Inghilterra, che le miniere non bastano a soddisfarla.

Ne vennero parecchie conseguenze, le quali tutte tendono ad accrescere il prezzo del carbone medesimo.

Gli operai delle carbonaje non soltanto vollero essere pagati di più, ma vollero che fossero limitate le ore di lavoro, senza calcolare anche i molti scioperi a cui si abbandonarono. Tutte queste cause assieme, perdurando la maggiore ricerca di combustibili fossili per lo estendersi di molte migliaja di chilometri di ferrovie e della navigazione a vapore per ogni mare, aggravano la situazione.

Ora nell'Inghilterra l'aumento dei salari e la scarsezza dei carbonai fanno che si pensi ad introdurre nelle miniere delle macchine, facendo uso di spedienti simili a quelli che si usarono nel traforo del Moncenisio, e che si studiino altresì tutti i mezzi di risparmio del combustibile, a cui nell'abbondanza di prima non si prestava attenzione.

Ad ogni modo la carezza reale del carbon fossile e della mano d'opera ha diminuito il vantaggio dell'Inghilterra nell'industria relativamente agli altri paesi, se questi possono disporre di altre forze per essa.

Le cadute d'acqua perenni come forza motrice, in quei paesi dove si combinano con altre circostanze favorevoli, acquistano un maggior valore relativo.

Questo diventa adesso il caso dell'Italia, specialmente subalpina, e del Friuli nostro.

Dove le cadute d'acqua si possono avere senza gravi dispendii dappresso ai centri di popolazione, si ha la possibilità di fondare delle industrie, le quali possono reggere alla concorrenza colle straniere.

L'Italia subalpina ha un doppio vantaggio ad entrare in questa via della applicazione della forza dell'acqua alle industrie, poichè le condizioni del clima e del suolo nostro ci permettono di adoperare la stessa acqua che ha servito alle industrie ad accrescere i prodotti del suolo mediante l'irrigazione ed a provvedere così abbondevolmente di cibo gli operai, che presso di noi, in un clima meglio temperato, consumano meno per la restituzione delle forze spese nel lavoro.

C'è adunque *opportunità* di far studiare dal nostro genio provinciale tutte le nostre acque, mostrando in uno specchio completo dove si possono adoperare con una spesa relativamente non grande ed in luoghi convenienti per forza motrice e per irrigazione.

Quando si possegga una volta lo stato e grado della *ricchezza in forza motrice ed in virtù fecondante delle nostre acque*, e che tutto ciò sia palese ai capitalisti, tecnici ed intraprenditori d'industrie anche di fuorivia, non tarderanno a presentarsi le occasioni di fondare anche nel nostro Friuli delle nuove industrie.

Ciò apporterà vantaggio a molti per il capitale che viene a fissarsi qui, per i lavori di preparazione e per il lavoro stabile e produttivo a quelli del paese, per l'occupazione proficua data a molti dei nostri giovani, per l'influenza che ogni industria esercita sopra le altre migliorandole e perchè una ne suole generare sempre qualche altra, e sopra l'agricoltura coll'uso delle macchine e col dare consumatori locali a' suoi prodotti, per lo svolgimento di un'operosità che poi si estende a tutta la vita di un paese.

È adunque questo il momento in cui le nostre rappresentanze, le quali non possono considerare soltanto le cose della giornata, ma devono curare gl'interessi permanenti del nostro paese, vorranno affrettarsi a far studiare le ricchezze territoriali, che ci daranno forse tra non molto tanti diretti ed indiretti vantaggi, e ci permetteranno di sentire meno le pubbliche gravezze, le quali non saranno di certo per molto tempo diminuite, perchè la civiltà e la libertà costano care, sebbene apportino grandissimi benefizii.

P. V.

ITALIA

Roma, Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Ieri mattina in Vaticano ebbe luogo con grande solennità, e coll'intervento di molti vescovi francesi e dell'ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede, la canonizzazione del beato Giuseppe Labre e di Andrea da Burgio, che durante la loro vita avrebbero dato esempio di straordinarie virtù, tanto da meritare di essere collocati tra coloro che la Chiesa designa alla venerazione dei fedeli. Questa dei santi, dei martiri e dei beati, è materia che sta assai meglio nei calendari che nelle lettere politiche; motivo per cui passerò oltre, lasciando a voi, se ve ne prende vaghezza, di far conoscere meglio ai vostri lettori di che si tratta: i giornali clericali vi daranno ampie informazioni in proposito. Ma non posso pretermettere che il Papa ha approfittato di questa circostanza per pronunziare un discorso, nel quale parla degli uomini che reggono la Francia e di quelli che governano l'Italia: ai primi impartisce la sua apostolica benedizione, ai secondi augura solamente che la luce sia fatta anche per essi, e che vengano fuori dal profondo abisso in cui sono gettati camminando tra le tenebre più cupe e fra le notti tempestose. Discorrendo della Francia, il Santo Padre fece voti perchè, non si spiegò bene se il sig. Thiers o tutti gli uomini che ne sono al Governo, obbedissero a migliori consigli.

Queste parole, confrontate col silenzio significante di altre volte, furono da qualcuno interpretate come un indizio che in questi ultimi giorni fossero giunte al Vaticano delle dichiarazioni più importanti di quelle che per il passato non gli venne fatto di poter avere dal Governo francese. Non so quanto possano essere fondate simili supposizioni; ma probabilmente tutto si riduce alla risposta che il Presidente della Repubblica fece dare ai vescovi, la quale, se non è destinata a facilitare il compito del Governo nostro, ed a mantenere la politica italiana in una via di grande moderazione, non è nemmeno tale una dichiarazione di appoggio e di solidarietà, la quale valga a far sorgere anche le più moderate speranze.

— Scrivono pure da Roma al *Corr. di Milano*:

Abbiamo qui i coscritti dell'ultima leva, e fra essi quelli della provincia non solo ignari affatto del servizio militare, ma altresì della vita civile. Due di questi nuovi soldati passeggiavano a bocca aperta in piazza S. Pietro sotto il colonnato del Bernini, quando un prete si avvicina loro dicendosi incaricato di rimetter ad essi due corone da parte del loro parroco. I due coscritti le pigliano ingenuamente, ed il prete, sempre spingendoli verso la porta del Vaticano, aggiunge allora che quelle corone bisogna farle benedire dal papa. Così, fra il sì ed il no, gli accompagna fino alla porta aperta a metà, sulla quale vigila lo svizzero pontificio, e li persuade ad entrare, chi sa poi con quale intenzione, ma probabilmente con quella di farli disertare. Fortunatamente lo svizzero fa qualche difficoltà, non ostante l'intervento di un ecclesiastico, e questo contrattempo permette a un brigadiere dei carabinieri che aveva visto da lontano la scena, di intromettersi ordinando ai due coscritti di seguirlo al prossimo corpo di guardia. Ma il prete, furbo, in quel momento se la svigna ed entra nel Vaticano.

I due coscritti furon subito rilasciati, non essendo stati riconosciuti rei che di troppa dabbenaggine, compatibile in gente che non ha mai portato scarpe, e non ha mai visto che pecore.

ESTERO

Francia. Ecco la nota dell'*Univers*, accennata già dal telegrafo:

Le seguenti linee sulle trattative del 1870 tra la Francia e l'Austria sono estratte da una lettera scritta da uno degli ultimi ministri di Napoleone III, un membro del ministero del 2 gennaio. Noi non siamo autorizzati a nominare l'autore, ma possiamo garantire la perfetta esattezza di questo estratto. La lettera è del 2 gennaio 1873:

« Malgrado la cecità sistematica de' partiti mi « sembra impossibile che dei fatti quali Gramont e « Mercier rivelano, non colpiscano gli spiriti; tutto « ciò che dice Gramont è vero. Ho fra le mani una « delle tre copie del dispaccio di cui egli parla e « l'altra è fra le mani dell'imperatore. *V'è anche « di più di ciò ch'egli dice.*

« Se lo volete, dite all'orecchio del signor G..., « ond'egli lo ripeta se lo crede utile, che se il « trattato coll'Austria e l'Italia non fu firmato pri- « ma della nostra caduta, e fin dal 21 luglio, *gli « è che l'Austria ci chiedeva di dar Roma agl'Ita- « liani e che noi non abbiamo voluto acconsentire a « quest'atto disonorante.* »

Crediamo poter aggiungere che la prossima pubblicazione di documenti diplomatici darà dei ragguagli conformi a questa asserzione.

— Non si conosce ancora esattamente il pensiero del governo francese intorno a quello che ha fatto la Commissione dei Trenta. I giornali parigini non ne hanno altre indicazioni fuori di quelle contenute in un dispaccio da Versaglia pubblicato dall'*Agenzia Havas*, secondo cui, non è forse del tutto perduta ogni speranza di conciliazione tra la Commissione ed il governo « se si giudica, esso dice, dal linguaggio tenuto dopo la seduta della Commissione da alcuni membri della maggioranza dei Trenta. » Esso sforzasi quindi di dimostrare come i dissidii non siano tanto spiccati quanto si era potuto credere dapprima, e che l'opinione pubblica si è troppo presto e troppo facilmente commossa. Ciò che risulta da tutto questo è che il governo aspetterà fino all'ultimo momento prima di pronunziarsi. Noi certamente, soggiunge il *Débats*, non lo biasimeremo per tale condotta prudente e riservata. Conviene sperare tuttavia che esso non spinga troppo lungi la prudenza e la riserva, e che, venuto il momento, il signor Thiers, sostenuto dall'intero paese, si attenga strettamente al Messaggio.

Inghilterra. Nella seduta del 6 febb. lord Clarendon presentò alla Camera dei lordi il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Passando in rivista gli avvenimenti degli ultimi mesi, egli disse relativamente alla morte di Napoleone III:

Dal tempo che le Vostre Signorie si sono riunite per l'ultima volta si è spenta una vita illustre. Se ci ha cosa che possa alleviare il dolore della vedova desolata e dell'orfano figlio, si è il pensiero che gli ultimi giorni dell'imperatore, benchè tormentati dall'agonia della mente e del corpo, passarono in mezzo ad un popolo che in altri tempi rispose con reciprocanza alla sua amicizia e seppe apprezzare la sua alleanza. Non si addice a me il parlare degli ultimi momenti dell'imperatore. Questo argomento è troppo sacro. Ma credo farmi interprete dei sentimenti delle Vostre Signorie, col dire che la vedova e l'orfano hanno nel loro dolore la vostra sincera e cordiale simpatia. (*Udite! Udite!*)

— Lo sciopero nel Galles meridionale sembra prossimo al suo fine. Gran numero d'operai delle fonderie di ferro tornarono al lavoro sottomettendosi alla diminuzione di mercede imposta dai padroni. Anche fra i proprietarii delle miniere di carbone ed i loro operai è probabile un accordo sulla base di un sistema di lavoro alternato che permetterebbe agli operai di guadagnare ciò che guadagnavano sin qui.

Spagna. È interessante questo brano d'una corrispondenza da Barcellona del 6 pubblicata nell'*Oss. Triest.* del 12 corrente, essendo in esso descritto uno stato di cose che doveva far prevedere ciò che poi è accaduto:

Dall'insieme vedesi che D. Amedeo è stucco e che, non prende più la sua monarchia sul serio, dal momento ch'ei si avvede di non figurarvi, che come un'utilità dei partiti. Bisogna convenire, che tutti i partiti hanno bisogno di D. Amedeo, come per molto tempo ebbero bisogno di D. Isabella, per preparare i loro progetti o colorirli. Gli autori della rivoluzione, cioè i Topetisti ed altri così detti conservatori rivoluzionari, ne hanno bisogno, perchè si sono talmente compromessi, che non potrebbero più figurare sotto verun altro reggime. Ne hanno bisogno i radicali Zorillisti, perchè sotto Amedeo governano a loro piacimento. Ne abbisognano i conservatori, della tempra di Serrano, perchè temono di fare i conti con una ristorazione. Ne abbisognano i repubblicani, perchè il regno attuale prepara la via alla repubblica, che non è per anco matura e capace di reggersi per sè. Ne abbisognano gl'Isabellisti *alias* Alfonsini, facendo loro comodo, che Amedeo regni qualche anno, senza mettere radici in paese, finchè il figlio d'Isabella cresca in età e possa presentarsi alla nazione. Perfino dirò, che ne abbisognano i clericali ed i carlisti, perchè mancando loro Amedeo, figlio di Vittorio Emanuele, non possono più predicar la crociata contro lo spogliatore del Papa e contro lo straniero. Il re Amedeo soltanto non ha bisogno di nessuno, e se riflette bene alla sua posizione si persuaderà, ch'egli serve gli altri, mentre nessuno lo serve davvero. Può darsi, che riflettendovi bene, ei risolva di cavarsi d'impaccio, finchè il può con onore, lasciando i partiti a fronte, che se l'intendano. Potrebbe tentare un appello alla nazione, per cercar di scuoterla; ma la sua voce non arriverà mai fino all'orecchio del popolo, dovendo passare per il tramite dei partiti, ed il popolo è divenuto apatico, indifferente, ed incapace di un generoso e spontaneo movimento.

— Scrivono da Pamplona al giornale carlista l'*Esperanza* che la totalità delle forze carliste che trovansi attualmente sotto le armi in Navarra non supera i 2500 uomini.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Comitato per la mobiliatura del Collegio-Convitto in Assisi per i figli degl'Insegnanti con Ospizio per gl'Insegnanti benemeriti. *(Sede: Venezia — Rappresentanze in Udine).*

Offerte raccolte dalla sig.a *Maria Letizia Bellina.*

Contessa Anna Veglio Di Castelletto l. 40, Cont.a Carolina Cavalli Cappello Di Trento l. 10, sig.a Caterina Adelardi Bearzi l. 5, Antonietta Rizzani Degani l. 5, Maria Canciani Bearzi l. 4, Giulia Bearzi Del Fabbro l. 4, Angela Sabbadini Bearzi l. 2, Giuseppina Ferrari l. 5, Anna Bearzi de Toni l. 3, Angela Jesse l. 3, sig. N. N. l. 8. — Totale l. 259.

Le schede della sottoscrizione appena vengono ritirate dalla circolazione sono spedite col relativo importo all'illust. sig. Sindaco di Assisi perchè si compiaccia passarlo alla sig.a Marchesa Giulia Sermattei della Genga, che il Comitato veneto volle meritamente aggregarsi. Sarà pubblicata a suo tempo la ricevuta delle offerte totali.

Soscrizione a favore dei danneggiati dal Po aperta presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Somma antecedente L. 1088.83

Il Direttore signor Luigi Michieli raccolse nella scuola Elementare Maggiore di S. Daniele L. 18.

Totale L. 1106.83

Arresti per porto d'armi. Jeri a sera questi R. Carabinieri arrestarono in Piazza d'Armi certo D. Giuseppe di Lestizza per porto d'arma proibita.

Dalle locali Guardie Municipali fu tradotto all'Ufficio di P. S. il minorenne D. Gio. Battista, fabbro ferraio di Udine, perchè trovato in possesso d'una pistola.

Ballo. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva il già annunciato ballo dell'Istituto Filodrammatico.

FATTI VARII

Nella Svizzera non ischerzano. I parrochi, i quali violarono le leggi e gli ordini del Governo, leggendo senza suo permesso nelle chiese il breve che nomina il vescovo *in partibus* mons. Mermillod a vicario apostolico a Ginevra, ed una circolare dell'intruso vescovo, furono, per decreto del Consiglio di Stato, privati per tre mesi del loro salario. Come a Venezia si diceva di essere prima di tutto Veneziani, così nella Svizzera intendono che si obbedisca al proprio Governo prima che al Vaticano.

Un altro fatto notevole si presenta nella Svizzera. Nella *Conferenza diocesana di Soletta*, i delegati dei cinque Cantoni di Zurigo, Basilea-Città, Sciaffusa, Ticino e Ginevra dichiararono abolito il Concordato e di voler stabilire una Convenzione obbligatoria per i cinque Cantoni e loro abitanti e di costituire una nuova Diocesi nazionale, a cui metterebbero capo tutti i cattolici della Svizzera. È questa anche una rivendicazione dell'episcopato nazionale contro alle usurpazioni del Vaticano, dopo l'invenzione del nuovo dogma dell'infallibilità che tendeva ad annullarlo, facendolo un semplice servo di esso.

Bachi da seta. Nell'*Année Agricole* pubblicato da Heuze a Parigi vol. I° pag. 124 si legge quanto segue:

30 grammi di uova producono da 35 a 40 mila larve. Questi insetti.

all'età	consum. in giorni	dai	ai	
1	5	4	5	kil. di foglia
» 2	» » 4	» 12	» 15	»
» 3	» » 7	» 40	» 50	»
» 4	» » 7	» 120	» 150	»
» 5	» » 5	» 800	» 1000	»

Producono ordinariamente dai 50 ai 60 chilog. di bozzoli.

Un chilog. di bozzoli dà dai 50 ai 60 chilog. di uova.

Ogni femmina scelta depone circa 500 uova.

Il peso d'un decalitro di bozzoli gialli, secondo M. Robinet, è di 1500 a 1600 gr.

10 chilog. di bozzoli forniscono in media 1 chilog. di seta.

Un bozzolo ordinario produce un filo continuo di una lunghezza che varia da 227 a 350 metri.

Ecco per il bachicultore un mezzo, per cominciar a fare il suo preventivo, che, corretto ed adattato al cibo, al prodotto ed al clima nostrale, possa servirgli di guida negli allevamenti.

M. G.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. R. decreto 5 gennaio, che autorizza la Camera di commercio di Foggia ad imporre una tassa sulle polizze di carico delle merci importate o esportate.

2. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La *Gazz. Ufficiale* del 11 febbraio contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

2. Disposizioni nel personale dell'intendenze di finanza.

3. Decreto, 9 febbraio, del ministro delle finanze relativo agli arretrati della ricchezza mobile nella provincia di Napoli.

4. Decreto, 9 febbraio, del ministro delle finanze in forza del quale l'ammontare delle quote d'imposte diretto di cui rimane sospeso il pagamento per i danni recati dal Vesuvio nella eruzione del 1872 e di cui siano in corso le operazioni di sgravio a termini della legge 10 giugno 1867, è ripartito in 6 rate eguali da pagarsi colle tre ultime rate delle imposte del 1873.

Leggiamo pure nella *Gazz. Ufficiale* dell'11 corr.:

Molti espositori italiani per la prossima Mostra universale del 1873 si rivolgono alla Legazione italiana a Vienna per avere degli schiarimenti.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio invita tutte le persone interessate all'Esposizione di indirizzare le loro domande unicamente all'Ufficio centrale italiano per l'Esposizione a Roma.

Gli espositori italiani poi ed i loro rappresentanti che si trovano a Vienna possono rivolgersi in detta città all'Ufficio italiano, *Praterstrasse*, 49.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Libertà*:

Particolari informazioni, che riceviamo da Madrid, ci assicurano che appena fu conosciuta in quella città la notizia dell'abdicazione del Re Amedeo, tutti i membri del Corpo diplomatico quivi residenti, si affrettarono a presentarsi alla reggia, manifestando le più vive simpatie verso la famiglia Reale, e segnatamente verso il Capo della medesima.

— L'*Opinione* dice di poter assicurare che il Re Amedeo, abdicando, ha agito nella pienezza del suo libero arbitrio, senza influenza alcuna, conforme alla dignità e lealtà del suo carattere.

— Da alcuni giorni trovasi a Roma il signor Reyntiens, senatore del regno belgico, il quale in parecchie occasioni ha parlato in quell'assemblea in termini assai amichevoli delle cose italiane. Egli è uno dei distinti componenti del partito liberale nel Belgio. Sarà un testimone oculare di quella libertà della quale oggi tutti godono a Roma. (*Persev.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 12. L'*Opinione* dice: Dispacci particolari annunziano che il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti per Lisbona, accompagnati da una Deputazione delle Cortes; il nostro Governo inviò a Valenza una fregata per prendere gli equipaggi.

A Madrid regna grande agitazione; grandi disordini nelle Provincie.

Napoli, 12. Stasera salpa da Napoli la pirofregata *Roma*, per Lisbona, dove trovasi Re Amedeo.

Torino, 12. Oggi un'assemblea straordinaria di azionisti del Canale Cavour approvò all'unanimità la Convenzione stipulata il 24 dicembre 1872 tra la Compagnia e il Governo pel riscatto del Canale.

Strasburgo, 12. La polizia scoperse un sottocomitato del Comitato parigino tendente a condurre ragazzi Alsaziani per educarli in Francia. La polizia scoperse che Laporte, avvocato, è autore del libello pubblicato recentemente contro la Germania. Laporte fu arrestato.

Parigi, 12. Il *Bien Public* conferma che il Governo manterrà il paragrafo 4 del progetto Dufaure.

Dice che Dupauloup interpellerà sulla circolare Simon relativa all'inamovibilità dei curati.

Il Principe Alfonso, figlio d'Isabella, lasciò ieri Vienna, ed è atteso oggi a Parigi.

Il *Journal de Paris* annunzia che il ricevimento del Duca d'Aumale all'Accademia francese avrà luogo nella prima quindicina d'aprile. Il duca avrà per padrini Guizot e Thiers.

L'Assemblea elesse a presidente Grévy con voti 421. Si trovarono 99 bollettini bianchi.

Il Governo ordinò di raddoppiare la sorveglianza alla frontiera di Spagna. Un corriere dell'ambasciata partì ieri, recando istruzioni al ministro francese a Madrid.

Parigi, 12. L'*Assemblea Nazionale* dice che la Principessa Clementina d'Orléans pranzò a Vienna presso il Conte di Chambord. La Principessa è attesa domani a Parigi ove la sua presenza può provocare decisioni importanti ai Principi d'Orléans. Lo stesso giornale assicura che i principali membri della Comunione lasciarono Londra, Brusselles e Ginevra per recarsi a Madrid.

Berna, 12. Il Consiglio federale, in una nota dell'11 febbraio, fa sapere al Vaticano che esso considera il breve del 18 gennaio come un attentato ai diritti dello Stato e ai principii del diritto pubblico federale; quindi ricusa a Mermillod qualsiasi carattere ufficiale.

Vienna, 12. La *Gazzetta dei Forestieri* ha da Costantinopoli che la salute del Sultano continua poco soddisfacente.

Dà luogo a molti discorsi il piano di difesa del Danubio, presentato recentemente da Mehemet pascià allo stato maggiore.

Madrid, 11. Il Messaggio Reale letto al Congresso dice: che è grande onore reggere i destini del paese, benchè profondamente turbato; ch'era deciso ad osservare il giuramento e il rispetto alla Costituzione, credendo che la lealtà supplirebbe alla inesperienza. Il suo desiderio lo ingannò, perchè la Spagna vive in lotta continua. Se i nemici fossero stranieri non rinuncierebbe, ma sono spagnuoli. Non vuole essere Re di partito, nè agire illegalmente. Crede che tutti i suoi sforzi sieno sterili e rinunzia dunque alla Corona per sè, suoi figli e successori.

Dopo la lettura del Messaggio, il presidente del Congresso propose d'inviarlo al Senato, e le due Camere riunironsi per assumere la sovranità.

Salaverra dichiarò a nome del suo partito che desidera che si agisca legalmente; appoggerà il Governo che manterrà l'ordine sociale, l'integrità della patria. *Ulloa* fa identica dichiarazione. Dice che la patria deve porsi al disopra di tutto (*Applausi*). *Castelar* felicita dell'attitudine dei conservatori. I senatori entrano nella sala del Congresso e si riuniscono ai deputati. Il Presidente del Senato siede accanto al presidente del Congresso. Questi dichiara che il Senato e il Congresso riuniti si costituiscono in Cortes sovrane della Spagna. *Martos* dice, che Zorrilla non può intervenire, che il Re manifestò la ferma risoluzione di rinunziare alla Corona, che il Ministero è dimissionario. Terminò facendo voti a favore della libertà. Le Cortes accettano la rinunzia del Re all'unanimità. Le Cortes nominano quindi una Commissione incaricata di redigere una risposta al Messaggio, e nominano un'altra Commissione che accompagnerà il Re alla frontiera. *Py Margall* propone di dichiarare che l'Assemblea nazionale assume i poteri nominando un Governo responsabile, e un'altra Assemblea sarà incaricata di stabilire la forma della Repubblica. La prima parte di questa proposta che stabilisce la Repubblica e dà all'Assemblea poteri sovrani, è approvata con 256 voti contro 32. *Salmeron* raccomanda l'unione e la riconciliazione di tutti i partiti intorno alla bandiera repubblicana, dicendo che siamo tutti Spagnuoli. *Zorrilla* intervenuto quindi alla seduta, domandò, prima di procedere nelle discussioni, che si nomini un Governo. *Rivero* dice che il Presidente delle Cortes risponde dell'ordine pubblico. *Zorrilla* insiste. *Rivero* ordina a Zorrilla di prendere posto al banco ministeriale. *Martos* deplora che si usi della forma tirannica al momento in cui la Monarchia finisce. In seguito a queste parole Rivero abbandona il banco della Presidenza, ed esce dalla sala. Figuerola assume la Presidenza.

Madrid 12. Il Re e la famiglia Reale dovevano lasciare Madrid stamane.

Madrid 12. Le Cortes elessero il Governo, che fu composto così: Figueras presidente del Consiglio, con 244 voti; Py Margall, interno, con 248; Cordova, guerra, con 239; Nicola Salmeron, giustizia, con 242; Francesco Salmeron, colonie, con 238; Berangèr, marina, con 246; Castellar, esteri, con 245; Becerra, lavori, con 233; Echegaray, finanze con 242. I ministri siedono al banco ministeriale. Figueras dice che dove la sua nomina a conseguenze politiche. Se Orense fosse stato presente, sarebbe stato egli nominato presidente del Consiglio. Figueras soggiunge che bisogna che le elezioni siano libere. Legge telegrammi che constatano da per tutto la tranquillità. Spera che la Repubblica sarà stabilita per sempre in Spagna. Crede che altre nazioni di razza latina non tarderanno ad imitare l'esempio della Spagna. Assicura l'integrità territoriale. La seduta è levata. Domani elezione del presidente delle Cortes. Madrid è tranquilla; parte della città è illuminata.

Londra 12. È presentata al Parlamento la corrispondenza colla Russia relativamente all'Asia centrale. L'ultimo dispaccio di Gorciakoff dice che la Russia non ricusa la linea di demarcazione fissata dall'Inghilterra.

Notizie di Lima dell'11 febbraio recano che il Senato ratificò il progetto per l'unificazione e conversione del debito.

Rio Janeiro, 12. Ieri la Camera dei deputati cominciò a discutere la risposta al discorso del Trono. Il censimento dell'agosto scorso dà al Brasile una popolazione di 10,095,978, fra cui 1,683,864 schiavi, 250,000 abitanti. Caldo soffocante. La febbre gialla fa oltre 40 vittime giornalmente.

Washington, 11. Il Senato approvò con 30 voti contro 19, il *bill* che costituisce una Commissione per ripartire le indennità accordate dal Tribunale di Ginevra.

Parigi, 13. Credesi che Olozaga riceverà l'ordine dal suo Governo di andare a ricevere Amedeo e la sua famiglia se sbarcassero in qualche porto francese.

Madrid. 13. Tranquillità completa a Madrid e nelle Provincie. Tutte le Autorità civili e militari riconobbero il nuovo Governo. L'Assemblea nominò Martos presidente con 222 voti.

Prendendo possesso della presidenza, Martos fece un discorso patriotico applaudito. Il Re e la famiglia sono partiti ieri mattina alle ore 6. Le notizie del viaggio sono soddisfacenti. Furono accolti in tutte le Stazioni con grandi attestati di considerazione e di rispetto.

Torino, 13. La Giunta municipale ha deliberato stamane d'inviare a Lisbona ai Duchi d'Aosta un telegramma, che esprime il sentimento di vivissimo affetto e di devozione inalterabile, con cui l'intera popolazione torinese ansiosa li attende.

Dublino, 12. Iersera fu terminato il processo contro il prete Loftus di Galvay per atti d'intimidazione durante le elezioni. Non essendo il giurì d'accordo, Loftus fu assolto.

Roma 12. La Giunta per il progetto di legge sulle corporazioni religiose si è riunita questa mattina.

L'adunanza dura tuttora, con l'intervento dei ministri Visconti-Venosta e De Falco. I commissari Pisanelli e Messedaglia, che erano assenti, sono arrivati e prendono parte cogli altri all'adunanza. La Commissione così è al completo.

Nella sinistra si manifesta il pensiero d'interpellare il Ministero sugli affari di Spagna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

13 febbraio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.3	744 5	746.3
Umidità relativa . .	50	33	19
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	0.2	2.5	—1.0

Temperatura (massima 3.6
(minima — 1.7

Temperatura minima all'aperto — 6.4

COMMERCIO

Trieste, 13. Si vendettero 1750 sacchi Caffè Bahia viaggiante per «Carlo 5.º» a f. 50 e fardi 50 detto Moka a f. 61.

Olii. Furono vendute 4 0 orne Dalmazia in botti a f. 26 con soprasconti e 30 botti Corfù a f. 26.

Anversa. 12. Petrolio pronto a fr. 44 1/2 calmo.

Berlino, 12. Spirito pronto a talleri 17.28, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.14, luglio e agosto 19.

Breslavia, 12. Spirito pronto a talleri 17 1/2, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 5/6, luglio e agosto 17 5/6.

Liverpool, 12. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/16, Georgia 9 13/16 fair Dholl. 6 7/8, middling fair detto 6 3/8, Good middling Dhollerah 5, 7/8 middling detto 5 —, Bengal 4 5/4, nuova Oomra 7 1/4, good fair Oomra 7 1/8, Pernambuco 10 3/8, Smirne 8 1/8, Egitto 10 1/8, mercato in ribasso.

Londra, 12. Mercato delle granaglie: chiuse, vendite stiracchiate agli estremi prezzi nominali di lunedì. Olio di pronto 36 3/4. Importazioni frumento 4510, *orzo* 2630, avena 2540.

Napoli, 12. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.05, detto cons. febbr. 37.10, detto per consegne future 39.20. Gioia contanti 97.75, detto per consegna febbraio 98.25 detto per consegne future 104.

Nuova York, 11. (Arrivato al 12 corr.) Cotoni 21 —, petrolio 19 3/4, detto Filadelfia 19 1/4, farina 7.90, zucchero 9 1/4 zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 12. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.50 marzo e aprile 70.—, 4 mesi da marzo 70.50.

Spirito: mese corrente fr. 51.25, marzo e aprile 54.—, 4 mesi d'estate 55.25.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 60.75, bianco pesto N. 3, 73.—, raffinato 157 50.

Pest, 12. Mercato granaglie: Per mancanza di merce tendenza e prezzi fermissimi, frumento da f. 81, da f. 6.85 a 6.90, da f. 86, da f. 7.55, a 7.60, segale da f. 3.95 a 4.05, orzo da f. 2.75, a 3,— avena da f. 1.70, a 1.80, formentone Banato da f. 3.65 a 3.70. detto altre qualità da f. 3.55 a 3.65, miglio da f. 2.80 a 3.—, olio di ravizzone pronto da fusti 33.—, a —.—, spirito pronto a f. 50 1/2, pioggia.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 12. Austriache 204 1/2; Lombarde 118.—, Azioni 206 —; Italiano 65.1/2.

PARIGI 12. Prestito (1872) 89.20; Francese 55.40; Italiano 66.05; Lomb. 451; Banca di Francia 4490; Romane 118.—; Obbligazioni 171.25; Ferr. V. E. 198 —; Merid. 206.—, Cambio Italia 10.1/4; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 865; Prestito (1871) 87.20; Londra vista 25.47.1/2; Aggio oro per mille 5 1/2; Inglese 92.3/8.

LONDRA 12. Inglese 92.1/2, Italiano 64.7/8, Spagnuolo 24.3/8 Turco 53.1/4.

FIRENZE, 13 febbraio

Rendita	73 90.—	Azioni fine corr.	2190 —
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Oro	22 40. 50	Azioni ferrov. merid.	470.—
Londra	28 15 50	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.37. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	80.60 —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—.—	Banca Toscana	1840.—
Azioni tabacchi	945 — —	Credito mob. ital.	1158.—

VENEZIA, 13 febbraio

La Rendita a 74.05 per fin corr., e 74.40 per fin marzo prossimo venturo. Da 20 fran. d'oro da L. 21.30 a L. 22.37, — Fiorini aus. d'argento L. 2.75.—. Banconote austr. da L. 2,58.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74 — f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	73.50 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta . . .	312.50	312.— f.c.
» Banca di credito veneto .	294.50	295.— f.c.
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica .	—.—	—.— f.c.
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane .	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.— f.c.
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.36	—.—
Banconote austriache	258.50	258.75
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 13 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.10. —	5.11. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.65. 1/2	8 66 —
Sovrane inglesi	»	10 87. —	10 89 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.50	106.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 12 febbr. al 13 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior.	69 90	69.90
Prestito Nazionale	»	73 75	73.50
» 1860	»	105.50	105 60
Azioni della Banca Nazionale	»	1001.—	998 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	336.25	338 50
Londra per 10 lire sterline	»	108 80	109 —
Argento	»	107.75	107.85
Da 20 franchi	»	8,67. —	8.68. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.—	ad it. L.	26 12
Granoturco nuovo	»	»	9.73	»	12.15
Segala	»	»	15.80	»	15.95
Avena in Città	» rasato	»	9.15	»	9.25
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 50
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.03
Miglio	»	»	—.—	»	18.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9 50
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	18.—	»	18.75
» carnielli e schiavi		»	16.—	»	26 40
Fave		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	21.—	»	21.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Nicolò fu Feliciano **Agricola** nato nel 17 maggio 1793, dopo lunga malattia sostenuta con rassegnazione, confortato dai SS. Sacramenti, chiuse i suoi giorni nella pace del Signore addì 12 febbraio corr. nella sua casa in Risano. La sua vita può dirsi il modello d'ogni virtù. Onesto allo scrupolo, laborioso, indefesso, antepose sempre al proprio il ben essere altrui. Innumerevoli fatti potrebbonsi citare della sue quotidiane beneficenze. Sia pace alla sua anima nelli eterni riposi.

I nipoti.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 56 — 99. 2

Provincia di Udine *Dist. di Ampezzo*

Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra

Avviso di Concorso

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra, coll' annuo stipendio di l. 1700 compreso l' indenizzo del cavallo, pagabili in rate mensili posticipate.

Le condizioni che regolano la condotta sono ostensibili presso le Segreterie dei due Comuni consorziati, ed è libero al Medico di scegliere il luogo di sua abituale residenza in uno dei Comuni stessi.

Gli aspiranti presenteranno, entro il suddetto termine, le loro istanze legalmente corredate, all' Ufficio Municipale di Forni di Sotto.

La nomina è di spettanza dei due consigli comunali.

Dagli Uffici Municipali di Forni di Sotto e Forni di Sopra li 16 gennaio 1873.

Il Sindaco di Forni di Sotto
Os.° Polo

Il Sindaco di Forni di Sopra
B. Coradazzi

N. 108. 2

Provincia di Udine *Dist. di Latisana*

Comune di Precenico

AVVISO

Presso l' ufficio di questa Segreteria Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 481 che dalla frazione di Pescarola arriva alla strada detta del Polesan in prossimità della filanda Hierschel.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Precenico il 13 febbraio 1873.

Il Sindaco
Alessandro Trevisan

Il Segretario
Giuseppe Brida

N. 95. 1

Giunta Municipale di Buttrio

Avviso

Il Consiglio Comunale di Buttrio ha approvati i progetti (redati dall'ing. dott. Marzio De Portis) di sistemazione delle strade seguenti:

1. Tronco di strada N. 6 dell' Elenco detta via d' Udine.

2. Tronco di strada N. 7 dell' Elenco detta Armentarezza, dalla casa Bertoli fino al cavalcavia della strada ferrata.

3. Raddolcimento della riva nell' interno di Buttrio.

A termini dell' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l' esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613, vengono i predetti progetti depositati in questo Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili.

Si avverte a mente dell' art. 19 del citato Regolamento che i progetti in parola tengono luogo di quelli prescritti dagli art.i 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione di pubblica utilità.

È fatta facoltà a chiunque di prendere conoscenza dei progetti a farvi quelle eccezioni, che del caso, non solo nell' interesse generale, ma anche in quello della proprietà, che è forza danneggiare. Le eccezioni potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale.

Dal Municipio di Buttrio li 12 febbraio 1873.

Il Sindaco
G. B. Busolini

La Giunta Municipale
C. Dacomo-Annoni
G. Deganutti

ATTI GIUDIZIARII

BANDO

per vendita d' immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nobile signora Paccini Aganor Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Edoardo D.r Marini di qui

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello parroco di San Martino, Gio. Batt. e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro procuratore avv. Policretti D.r Alessandro ed eleggenti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che con decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia sezione Civile 15 settembre 1870, la signora Pacini-Aganor, in base a precetto 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello e consorti pignoramento delle realità infrascritte, che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871 era trascritto nell'Ufficio d'Ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871.

Che con sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno anno 1872, registrata con marca da lire una stata notificata agli esecutati per atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 stesso mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realità, se ne stabiliva le condizioni relative, e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice Ferdinando Gialina.

Che dietro ordinanza a presidenziale 3 agosto passato nella pubblica udienza del 18 ottobre procedevasi ad un primo incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di stima d' it. l. 8406.49.

Che nell'udienze 13 dicembre e 31 gennaio p. p. procedevasi a nuovi incanti per la delibera di detti immobili con ribasso di un decimo nella prima e di altro decimo nella seconda, ma senza effetto per mancanza di offerenti.

Che ciò stante il Tribunale, visto l'art. 675 del Codice di procedura civile, ordinò un quarto incanto, fissando il giorno 21 marzo p. v. ore 10 antim., sul ribasso di altri due decimi e cioè pel prezzo di l. 5447.23.

Immobili da vendersi

Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessivi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano, contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli n. 685 di pert. cens. 0.64 rend. l. 74.88, 686 di pert. cens. 0.31 rend. l. 22.32, 689 di pert. 0.05 rend. l. 17.55, confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda Arcipretale di Aviano e con terreno ortale, a ponente col signor Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. l. 27.60, ora posseduta dalla massa oberata Giovanni Cirello.

N. 2 Terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa alli n. 674 di pert. cens. 0.15 rend. l. 0.70, e 687 pert. 0.59 rend. l. 1.63, confina a levante e mezzodì beneficio arcipretale di Aviano, ponente Vedova, ai monti porzione e al n. 684 di pert. 0.26 rend. l. 0.71, posseduti dalla massa oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 lire 30.80.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

2. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l' importare approssimativo delle spese d'asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore, che vengono fissate in l. 500.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli articoli 717 e 718 codice procedura civile.

4. Il possesso civile o naturale godimento degli stabili comincierà col giorno di San Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive o passive, cogli oneri e pesi temporarj o perpetui ed altri afficienti le realità deliberate, e da quel giorno comincierà a decorrere sul prezzo d'acquisto l'annuo interesse del 5 per cento.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato, le norme stabilite dall'art. 663 e seguenti codice procedura civile.

In esecuzione della suddetta sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art 668 codice procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 8 febbraio 1873.

Il Cancelliere
F. Costantini

VERONA

Vere Pastiglie Marchesini di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella *Bronchite, Polmonite con sunzione. Tosse canina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.*

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI. 8

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'ABEILLE MEDICALE

DI PARIGI

L' ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio **ACCENNA**, alla **TELA ALLA ARNICA** di **OTTAVIO GALLEANI** di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù **CONSTATATE** di cui or veglio far « cenno: Applicata alle **RENI** pei dolori lombari, o **REUMATISMI** e principalmente nelle « donne soggette a tali disturbi, con **LEUCORREA**, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero **DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI** stanchezza di « un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro **FATICOSO**. dolori puntorii, costali, « od intercostali; in *Italia Germania*, poi se ne fa un grande uso contro gl' incomodi ai « **PIEDI**, cioè **CALLI**, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, « stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa « **TELA** del Galleani, ma proporla ai **MEDICI** ed ai privati, anche come cerotto nelle « medicazioni delle **FERITE**, perchè fu provato che questo rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l' uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **GONOREE INJEZIONI UTERINE** contro le **PERDITE BIANCHE** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso **ESCLUSIVO** nelle **CLINICHE PRUSSIANE** per combattere prontamente le **GONOREE VECCHIE E RECENTI**, come pure contro le **LEUCORREE** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **DIFFICOLTÀ D'ORINARE** senza l' uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la **RENELLA**.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo **STOMACO**, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all' arnica per ogni scheda doppia L. 1 Franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d' ogni flaccone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d' America L. 2.90.

Costo d' ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d' America L. 3.50.

N. B. La farmacia **Galleani**, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In UDINE si vende alle Farmacie **Comelli, Fabris e Filippuzzi**. 4

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle forze, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D'ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciroppo** è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono sì spesso molestati da tali malattie.

SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla eletta dei Medici questo sciroppo viene addottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi**, (colori pallidi) nell' **Anemia**, (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (fiori bianchi) cui il femmineo sesso molte volte va soggetto.

L' esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell' umanità. *La Ditta stessa inoltre* tiene gran deposito **delle Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica e recidiva.

27 A. FILIPPUZZI.

OLIO NATURALE

DI

Fegato di Merluzzo

di **J. SERRAVALLO.**

Preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effett contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio di fegato di Merluzzo

SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che noi conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nelle convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' Olio di fegato di Merluzzo

DI **J. SERRAVALLO.**

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo**. CORMONS, *Codolini*. UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti*. PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini*. SACILE, *Busetto*. TOLMEZZO, *Chiussi*.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.